

MOVIMENTO
PER L'ALLELUIA

Sentiero di Vita

“Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, nella logica della Croce, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte, ma quella dell’amore e del dono di sé che porta la vita. È entrare nella logica del Vangelo. Seguire ed accompagnare Cristo, rimanere con Lui esige un “uscire”...Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco ed abitudinario” (Papa Francesco; 27.03.2013)

Giovedì Santo: “Li amò fino alla fine” Gv 13,1

Tu ci ami, Gesù, *“fino alla fine”*: fino all’ultimo nostro respiro siamo amati e custoditi da te; *“fino alla fine”* dell’amore: pienamente siamo amati da te.
Che altro cercheremo, Signore?

Venerdì Santo: “Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?” Gv 18,25

Signore Gesù, che soffri e muori in croce per noi, ti adoriamo. Da questo trono che hai scelto per te, o nostro Re, rinnovaci oggi il tuo dono: fa che possiamo essere davvero tuoi discepoli e possiamo testimoniare con una vita santa, tutta d’amore! Grazie, Gesù!

Sabato Santo: “Vedrò la bontà del Signore nella terra dei vivi” (Antifona Ora Terza)

Gesù, Signore del cielo e della terra, tu hai sofferto la morte, come uno di noi. Eppure era *“nuovo”* il tuo modo di morire: tu confidavi nel Padre tuo, mettevi la tua vita nelle Sue mani, come dono d’amore. Vogliamo iniziare oggi anche noi a *“morire”* come te!

Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore: “Risorti con Cristo, cercate le cose di lassù” Col 3,1

Sì Gesù, cerchiamo le cose tue, quelle che Tu ami e quelle che occupano il Tuo cuore. Siamo anche noi, grazie a Te, risorti: siamo usciti dalla morte, che raffredda ed attanaglia il mondo, quando abbiamo cominciato ad amarti e a vivere per Te.

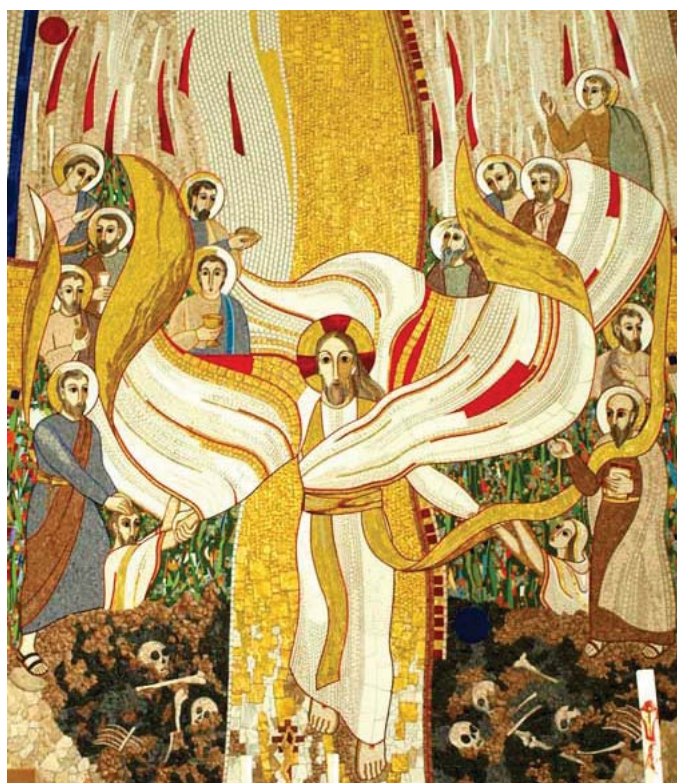
Ora facciamo quello che tu fai: cerchiamo di piacere al Padre, di portare il Suo amore nelle diverse realtà in cui siamo chiamati a vivere, vogliamo saziarci della Sua Parola e di Te, che sei il Suo pane vivo! Alleluia!

Cristo è Risorto!

È questo il grido di gioia che la Chiesa, da oltre duemila anni, ripete al mondo intero. *“Se Cristo non è risorto, vuota è allora la nostra predicazione e vuota anche la nostra fede...”* (1 Cor 15, 14.17).

San Paolo sottolinea in modo chiaro e deciso l’importanza della risurrezione di Cristo per noi cristiani. Credere è soprattutto incontrare Cristo, un incontro che coinvolge tutta la nostra persona ed il nostro vivere, un incontro che deve darci, ogni giorno, il coraggio e la forza di sceglierlo come unico e vero Maestro della nostra vita!

Non possiamo pensare di essere veri cristiani se siamo tristi, se non viviamo, ogni giorno, la gioia di sentirci figli di Dio, redenti dal grande dono d’amore che Suo Figlio, il Signore Gesù, ha compiuto per noi: dare la Sua vita per la nostra salvezza!



Sappiamo bene come, nella nostra esistenza, ci sono momenti di croce e di dolore, situazioni di debolezza, di limite, di peccato, ma credere in un Dio, che ci ha amato fino a dare la Sua vita per noi, è un motivo più che sufficiente per essere nella gioia!

Se siamo veri cristiani, anche sull'esempio della nostra cara Beata Elisabetta, non possiamo essere tristi né pessimisti, perché sappiamo che Cristo è vivo, Cristo ha vinto la morte ed il peccato, Cristo è accanto a noi e cammina con noi!

Se la Quaresima dura quaranta giorni, il tempo pasquale ne dura cinquanta! Forse perché la gioia è dilagante o forse perché siamo tendenzialmente cocciuti e faticiamo a convertirci alla gioia.

Come ci ricorda Papa Francesco è a partire dalla gioia che possiamo convertire la Chiesa ed il mondo, e noi stessi!

Il nostro Dio è il Dio della vita, il Dio della risurrezione, il Dio della gioia, il Dio della misericordia!

Se la risurrezione di Cristo mette in crisi ancora una volta il nostro mondo scettico e smalzato, pazienza! Credo che troppe scuse si siano trovate ed ancora si troveranno per smentire il cuore della nostra fede, l'essenziale del nostro cammino di crescita spirituale.

Come ben sappiamo, attraverso i secoli, Gesù è rimasto sempre un segno di contraddizione: c'è chi lo segue fino a consegnargli la propria vita e c'è chi non solo lo rifiuta, ma lo perseguita! Tuttavia, oggi come ieri, nessuno credo possa negare la validità del suo messaggio.

Le varie e le più diverse ideologie si susseguono, contrapponendosi e sovrapponendosi, promettono paradisi artificiali che però, puntualmente, finiscono con il mostrare la propria vacuità! Chi se ne era lasciato conquistare non può che rimanerne deluso ed amareggiato.

Questa situazione la possiamo verificare anche ai nostri giorni, con il vuoto di ideali e lo spegnersi della speranza che il loro crollo ha determinato.

La Parola di Cristo, ed il dono d'Amore da Lui compiuto, rimangono quel faro che continua a gettare fasci di luce sul mare burrascoso dei nostri tempi ed apre sempre nuovi orizzonti che sconfinano nell'eterno.

Trovare il coraggio di saper accogliere la parola e di seguirla ogni giorno, è veramente un costruire la casa della nostra esistenza sulla solidità della roccia: le tempeste continueranno ad abbattersi su di essa, ma non crollerà, anzi potrà accogliere ed offrire un rifugio sicuro ai naufraghi che ogni tempo conosce!

Chiedo al Signore, per ciascuno di noi, di sperimentare ogni giorno la gioia di credere in Dio che è Padre, la gioia di far parte del Suo popolo e la gioia di essere discepoli di Gesù:

celebrare la S. Pasqua significa riscoprire, ogni volta, la gioia di essere Cristiani!

La Tua fiducia nel Padre, Gesù, ha vinto la morte, anche la nostra morte!

Ora possiamo anche noi rifugiarci presso il Padre.

Aspetteremo con pazienza: dopo la notte, l'alba di un giorno nuovo;

dopo le lacrime, la Tua carezza;

dopo il peccato, il sorriso del Tuo perdono;

dopo la morte, il Tuo abbraccio. Alleluja!

Auguro di cuore a tutti noi di poter vivere, con fede vera e profonda, la Settimana Santa, per giungere alla celebrazione della S. Pasqua ed augurarci vicendevolmente:

"Il Signore è risorto, alleluja!"

Sentiamoci sempre uniti nell'impegno e nella forza che derivano dalla condivisione di uno stesso Carisma.

*"La povertà e l'umiltà sono i due bracci della Croce del Salvatore;
l'amore del patire è il terzo e compie, nell'anima fedele,
la rassomiglianza con Gesù Crocifisso."*

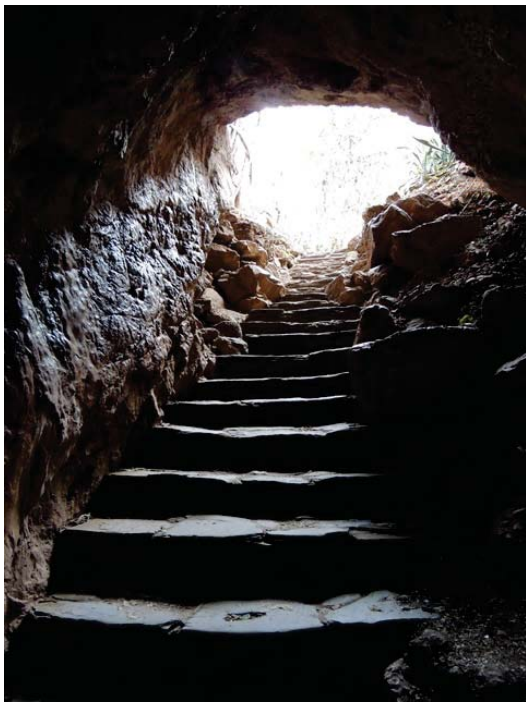
(Beata Elisabetta Renzi)

Un fraterno abbraccio e un ricordo nella preghiera!

Stefano Neri

Bologna, 29 marzo 2015 - **Domenica Delle Palme**





Un uomo stava dormendo nella sua capanna, quando improvvisamente una luce illuminò la sua stanza ed apparve Dio. Il Signore gli disse che aveva un lavoro per lui. Gli indicò una grande roccia di fronte alla sua capanna: gli chiese di spingerla con tutte le sue forze. L'uomo fece ciò che il Signore gli aveva ordinato, giorno dopo giorno, per molti anni, ma questa non si muoveva. Tutte le notti l'uomo ritornava alla sua capanna molto stanco e sentiva che tutti i suoi sforzi erano vani.

Come l'uomo cominciò a sentirsi frustrato, Satana decise di entrare in gioco, portando pensieri negativi: *"Stai spingendo quella roccia da molto tempo e non si è mossa"*. In questo modo diede all'uomo l'impressione che il compito a lui affidato era impossibile da realizzare e che era un fallimento totale.

Questi pensieri incrementarono il senso di frustrazione e delusione dell'uomo.

Satana gli disse: *"Perché sforzarti tutto il giorno in questo compito impossibile? Fai solo un minimo sforzo e sarà sufficiente!"*

L'uomo pensò di mettere in pratica tutto ciò, ma prima decise di elevare una preghiera al Signore: *"Signore, ho lavorato duramente per molto tempo al tuo servizio. Ho usato tutta la mia forza per ottenere ciò che mi chiedesti, ma ancora non ho potuto muovere la roccia di un millimetro: cosa succede? Perché ho fallito?"*

Il Signore gli rispose con compassione: *"Caro amico, quando ti chiesi di servirmi e tu accettasti, ti dissi*



Scintille

Luce
dorata
che
al tramonto
impresiosisce
ogni cosa
vissuta
nel giorno...
Tutto
s'accende,
al suo sfiorare
lieve
l'asperità
dell'andare
leviga
le aguzze forme.
Cristo,
sguardo luminoso
sul mondo
che
trasfigura
l'umano vissuto...
E il cuore
s'imbeve della
bellezza
che salva
e che
rinnova la
polla della vita.
I.r.

che il tuo compito era di spingere contro la roccia con tutte le tue forze, e lo hai fatto. Ora vieni a me senza forze e mi dici che sei un fallito, ma in realtà... hai fallito? Guardati ora: le tue braccia sono forti, muscolose ed abbronzate, così come la tua schiena e le tue gambe, le tue mani callose per la costante pressione. Nonostante le avversità sei cresciuto molto ed ora le tue abilità sono maggiori di quelle che avevi la prima volta. Certo, non hai mosso la roccia, ma la tua missione era di essere ubbidiente e di spingere, per esercitare la tua fede in Me. Questo lo hai ottenuto! Ora, caro amico, IO muoverò la roccia!"

A volte, quando ascoltiamo la parole del Signore, tentiamo di utilizzare il nostro intelletto per decifrare la Sua volontà, quando, in realtà, Dio ci chiede solo obbedienza e fede in Lui!

Dobbiamo esercitare la nostra fede che muove montagne, ma coscienti che è Dio che, alla fine, riesce a muoverle!

Passione per Cristo Passione per Educare Portare a Cristo

La croce e la passione del Signore per Elisabetta

Elisabetta è vissuta in un tempo specifico, nell'800, tempo in cui la Chiesa che stava reagendo contro il freddo razionalismo dell'età precedente, ha visto il risveglio di una spiritualità più affettiva, una spiritualità del cuore, piuttosto che dell'intelletto. Tipico è la rinnovata enfasi sull'Eucaristia come canale di grazia, che mette l'individuo in contatto intimo e amoroso con Dio. Questo crescente desiderio di intimità con Dio, ha favorito una nuova fioritura di devozioni che si focalizzano sull'umanità di Cristo, soprattutto sulla sua passione, dove la sua umanità si presenta più vulnerabile, dove mostra più intensamente il suo amore per noi sue creature, stimolandoci ad una immediata risposta. C'è stato anche un rinnovamento della devozione mariana, che così spesso va di pari passo con una devozione all'umanità di Cristo. Tutti questi elementi, fondamentali nella spiritualità del XIX secolo, sono parte della spiritualità e pratiche devozionali di Madre Elisabetta.

L'esperienza, il vissuto di Madre Elisabetta, che ben conosciamo, ha convalidato, ha dato corpo e concretezza a questa spiritualità. Quando, da giovane, desiderava solo donarsi totalmente a Dio nella vita religiosa contemplativa, i conventi furono improvvisamente chiusi e fu mandata a casa. Ha vissuto quindi, per diversi anni, in una situazione di incertezza e di confusione mentre cercava di mantenere una vita profondamente spirituale in mezzo a tutte le distrazioni imposte dalla vita sociale ordinaria della sua famiglia benestante, anche se religiosa. Ha anche fatto esperienza della morte con la breve malattia e il decesso della cara sorella Dorotea.

In questo periodo meditando spesso sulla croce è arrivata a capire ed accettare le proprie sofferenze come una partecipazione alla passione di Cristo, sofferenze da offrire in unione con Lui. Non è arrivata ad amare la sofferenza in sé, ma la sofferenza come esperienza di intima unione d'amore con Gesù. La sua vita, anche dopo essere andata a Coriano, è stata segnata dalla malattia, da varie delusioni, e dalla lotta contro le molte opposizioni al suo buon lavoro e da difficoltà varie. In tutte queste sofferenze Elisabetta ha saputo vederci una partecipazione continua alla passione di Cristo, il quale ha sofferto non solo il dolore fisico, ma anche l'opposizione al suo lavoro e il rifiuto.

Vivere la sofferenza in questo modo, in unione

con quello di Cristo, è diventata per Elisabetta, una fonte di grande gioia spirituale, come lei esprime: *“È gratificante il dare (il sacrificarsi) quando si ama.”* L'atteggiamento di Elisabetta verso la sofferenza non è allora una esaltazione della sofferenza per se stessa, come potrebbe sembrarci, oggi, nel caso di alcune sue frasi, ma è l'espressione di una spiritualità di assoluto amore, un amore appassionato che consuma e dà tutto, senza riserve, non come un dovere, ma perché questo è ciò che fa l'amore, ciò che è l'amore.

Questo è il modo in cui i santi accettano e vivono la sofferenza, la croce: non vedere quello che si perde, ma quello che ci fa capire e raggiungere, l'*Alleluia al di là del calvario*; è quello che Elisabetta ci dice veramente, non solo con le parole, ma con tutta la sua vita.

Coerenza, adesione e assimilazione degli stessi sentimenti di Cristo

Alcuni giorni fa abbiamo ascoltato dal Vangelo di Matteo delle parole di Gesù che mi hanno fatto capire ancora meglio come Elisabetta ha vissuto o imparato a vivere nel quotidiano il suo essere cristiana, la sua adesione a Cristo, mettendo in maggior evidenza per me la sua coerenza e il suo sapersi conformare a Gesù. Dal Vangelo di Matteo 5, 17 abbiamo ascoltato:

Gesù disse ai suoi discepoli: «Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento».

Un commento a queste parole, spiegando quello che ha voluto dire Gesù mi ha fatto riflettere richiamandomi l'esperienza e la vita della B. Elisabetta Renzi.

Provo a sintetizzarne il contenuto.

La comunità di Matteo, dopo aver ascoltato l'annuncio delle beatitudini, confrontandosi con il giudaismo, si chiedeva che cosa era venuto a fare Gesù. Matteo cerca di aiutare la sua comunità presentando queste parole di Gesù come una risposta a quel confronto. Questa parola però diventa una risposta anche per noi nel quotidiano confronto con la vita, la società, il mondo, la storia, che sembra offrirci continuamente fatiche, ingiustizie, sofferenze, malattia e morte. *“Cosa è venuto a fare Gesù?”* ci chiediamo e molti come noi si chiedono, se non è cambiato nulla, se il male sembra ancora avere il meglio ...

Quando Gesù dice che non è venuto ad abolire, ma a dare compimento, non intendeva dire che suo compito era di completare quello che mancava nella Torah, un perfezionare “la legge”.

La Torah, per i Giudei, non era solo un insieme di prescrizioni giuridiche da seguire, ma era “legge come istruzione e sapienza di vita.” A noi potrebbe dire: mio compito non era togliere tutti i problemi,

tutto il male, “rifare” il mondo, la creazione perché la prima volta ha avuto dei difetti ...

Inoltre nella Scrittura «il verbo “compiere” non significa completare qualcosa che è incompleto, se no vorrebbe dire che il Primo Testamento mancava di qualcosa, mentre il Nuovo Testamento sarebbe perfetto. “Compiere” nelle Scritture significa da una parte “osservare” nel senso di mettere in pratica, dall’altra “confermare”. In questo senso Gesù è colui che è venuto per “osservare” la Torah. Cioè è l’uomo nella cui esistenza l’istruzione e la sapienza di vita che Dio ha rivelato hanno preso carne. È il volto di uomo che Dio ha sognato nel giardino della creazione. Gesù è colui che è venuto per confermare la Torah. Cioè per rivelarne la validità e la verità, per confermare la fedeltà di Dio alle sue promesse.»

Quindi Gesù non è venuto perché il progetto di Dio circa la creazione e l’uomo, era mancante di qualcosa, quasi che il sogno di Dio fosse stato fatto a fasi, un pezzo alla volta, come delle prove prima della forma finale, perfetta. Gesù incarnandosi, diventando come noi, uno di noi, e incarnando quella “legge” che Dio ci aveva dato perché potessimo essere come Lui, ci fa capire, ci dà testimonianza di come possiamo essere, di come possiamo e dobbiamo vivere per essere come lui, figli di Dio.

Gesù è venuto non per risolvere magicamente e superficialmente i nostri problemi, ma a darci il modello di come vivere con sapienza e fedeltà una vita umana secondo il sogno di Dio. Con la sua parola, la sua vita, la sua passione, morte e risurrezione, ci annuncia la fedeltà di Dio Padre, alla sue promesse e la fedeltà dell’uomo al sogno di Dio per la sua vita.

S. Paolo ci esorta spesso nelle sue lettere a conformarci a Cristo, ad avere gli stessi sentimenti di Cristo (Fil 2, 5) quindi a “completare” in noi, nella nostra vita quel sogno che Dio ha per ognuno di noi.

Ritrovo molto chiaro questo atteggiamento, questo “conformarsi” a Cristo in M. Elisabetta, nel suo stile di vita, di accettazione degli avvenimenti, nella fede e speranza incrollabile, nel credere che “Dio non avrebbe mancato di darle quei mezzi necessari per attuare quel desiderio che le aveva messo in cuore, di avere scuole in tutti i paesi’ e diventare strumento per portare a Lui, al Signore, al Padre di tutti, tante povere anime che non conoscevano il dono di Dio. E come Gesù non ha avuto altro desiderio di fare tutto e solo per la gloria di Dio.

Ritrovo in M. Elisabetta un aspetto di coerenza al suo essere “cristiana” “religiosa” “innamorata” come ha espresso Paolo VI all’udienza del mercoledì nel 14 dicembre 1966: «... dare testimonianza a Cristo con la propria vita indica innanzi tutto un’adesione piena e ferma alla sua Parola e alla sua Chiesa; indica cioè una fede forte e nutrita, personale ed amata. Che cosa

sarebbe una testimonianza priva di questa essenziale premessa? Occorre una coerenza con Cristo: la fede. E poi una seconda coerenza: con noi stessi: la pratica della fede. La testimonianza esige una coerenza fra pensiero e azione; fra la propria fede e le proprie opere. Questa è la testimonianza della propria condotta; cioè della maniera particolare con cui il cristiano dà stile, dà forma, dà legge al proprio modo di giudicare e di agire. Un cristiano si deve vedere che è tale, ancor prima che ascoltarlo, dal suo tenore di vita. Questo apostolato tranquillo e connaturato, l’apostolato dell’esempio, è a tutti accessibile, è per tutti doveroso, ed è oggi più che mai necessario. Bisogna predicare in silenzio con la semplicità e con lo splendore del proprio contegno.»

Fanno eco a queste parole, quelle di Papa Francesco quasi 40 anni dopo, che il 26 dicembre 2014, commentando il martirio di S. Stefano esprime come Gesù è il modello del nostro “conformarci” a Dio, in questo modo: «... dare testimonianza a Gesù nell’umiltà, nel servizio silenzioso, senza paura di andare controcorrente e di pagare di persona. E se non tutti sono chiamati, come santo Stefano, a versare il proprio sangue, ad ogni cristiano però è chiesto di essere coerente in ogni circostanza con la fede che professa. E la coerenza cristiana è una grazia che dobbiamo chiedere al Signore. Essere coerenti, vivere come cristiani e non dire: “sono cristiano”, e vivere come pagano. La coerenza è una grazia da chiedere oggi.»

“Grandezza” di E. Renzi

Mentre riflettevo su quelle parole del Vangelo di Matteo e sul commento che avevo, ho continuato la lettura del brano che dice: “Chi dunque trasgredirà una sola di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece **li osserverà e li insegnerà sarà considerato grande nel regno dei cieli**” (Mt 5, 19)

Questo mi ha subito colpito come: questa è veramente la grandezza di Elisabetta Renzi.

Non solo ha saputo vivere, osservare con coerenza e fedeltà gli insegnamenti, “la legge”, ma ha saputo ascoltare, lasciandosi interpellare dagli eventi, dalle fatiche, dagli ostacoli e contraddizioni, anche dalle delusioni e insuccessi per “dare compimento” a quel progetto che Dio aveva su di lei; a cogliere e trasmettere quel carisma educativo, cioè quel condurre a Lui, attraverso l’istruzione e la catechesi, tutte quelle persone che non conoscono e non potrebbero conoscere Dio, senza la concretizzazione di questo “dono” che la B. Elisabetta ha saputo accogliere e “compiere” attraverso la fondazione del nostro Istituto religioso e di tutte le opere che ne sono seguite in questi 175 anni dal suo inizio.

Parte di questo dono ora siete anche voi, laici del movimento MPA che date un “compimento” alla parola di Dio, al suo sogno per l’umanità, attraverso il vostro coerente impegno di vita cristiana nello stile della B. Elisabetta, rendendo visibile nel vostro contesto questo “carisma educativo” che è condurre a Cristo, testimoniare un’adesione a Lui attraverso il “conformarsi” al suo esempio, anche quando la realtà che viviamo ogni giorno sembrerebbe presentarci tutt’altro.

Certamente, come ci ricorda Papa Francesco, questa coerenza e questa fede sono una grazia da chiedere ogni giorno, per non lasciarci sopraffare dal “male”. Nel leggere e studiare le lettere di M. Elisabetta, spesso rifletto: nella grande maggioranza e superficialmente vediamo Elisabetta impegnata con

problemi economici, le finanze così ristrette delle opere che cercava di portare avanti, da farle temere la possibilità del poterle continuare. Potrebbe essere facile vederla come una persona che deve usare le proprie energie e forza nell’amministrazione, nelle varie burocrazie, nell’esigere giustizia, nel faticare per la sopravvivenza eppure, non si lascia “prendere” da queste problematiche, non si lascia andare allo scoraggiamento, ad atteggiamenti di vittimismo anche se ne aveva tutti gli elementi. Con la grazia e con l’esperienza aveva imparato ad accettare la croce come partecipazione alla vita di Gesù, come adesione piena e fedele a Cristo. Ha vissuto osservando i precetti del Signore e li ha insegnati con fedeltà e coerenza di vita, diventando “grande” nel regno dei cieli.

SUOR ANNAMARIA IANNETTI

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E LA CONDIVISIONE NEL GRUPPO

Compimento: vivere con sapienza e fedeltà una vita umana secondo il sogno di Dio

1. Come vivo nel mio quotidiano la “coerenza” alla chiamata ad essere cristiano/a? Laico MPA?
2. Che cosa mi insegna Gesù con le sue parole: “...non sono venuto ad abolire la Legge e i Profeti, ma sono venuto a dare compimento...”?
3. Come percepisco il “sogno” di Dio per me e come vi aderisco, soprattutto nei momenti di fatica, sofferenza e se subisco delle ingiustizie?
4. La B. Elisabetta dice: “...canterei anche in mezzo alle spine...” Come spieghi questa apparente contraddizione dove gioia e dolore posso essere parte della stessa esperienza, collegati insieme, nutrimento della speranza cristiana?

Vediamo insieme le suggestioni che sono emerse nei vari gruppi individuati dai colori

Come vivo nel mio quotidiano la “coerenza” alla chiamata ad essere cristiano/a? Laico MPA?



Per le religiose MPdA presenti nel gruppo, la coerenza è vissuta come un impegno forte per testimoniare “l’essere luce per gli altri”. Inoltre diventa impegno ancora più importante per dimostrare ogni giorno la coerenza della propria scelta vocazionale. Forse il tempo in cui viviamo è più difficile di quello passato ma, nello stesso tempo, grazie alla nostra esperienza siamo più consapevoli della nostra fede e la testimoniamo meglio.

Il pensiero va sempre rivolto al Signore: non è sempre facile vivere e testimoniare la

propria coerenza ma se poniamo Gesù davanti e accanto a noi diventa un aiuto preziosissimo. In poche parole dobbiamo sempre vivere nello spirito di Gesù!

Papa Francesco si è rivelato un grande testimone e una grande guida in tema di coerenza Cristiana, riesce sempre, con semplicità e delicatezza, ad aprire le nostre menti.

Per i laici invece, far parte del Movimento MPA è un aiuto formidabile nel vivere più intensamente la propria fede Cristiana e facilita l’essere testimoni credibili. Le difficoltà nel vivere oggi in mezzo a grandi tensioni socio-politiche, i grandi e piccoli drammi che sperimentiamo ogni giorno minano le basi della nostra fede

ma, grazie alla mia vocazione di laico MPA e agli insegnamenti della Beata Elisabetta Renzi (“allegro che il buon Dio ti ama”) mi aiutano a non sprofondare nello sconforto e nel vittimismo. Fondamentale anche l’esempio e l’aiuto della comunità delle Maestre Pie.

Sotto alcuni aspetti la difficoltà più grande non è tanto nella coerenza quanto nella costanza, ovvero essere testimoni credibili ogni giorno, nonostante le insidie del quotidiano e la nostra umana vulnerabilità.

La figura della Beata diventa centrale per noi laici MPA, più la conosciamo e più numerosi diventano gli strumenti per essere coerenti nel nostro quotidiano, per essere sempre testimoni gioiosi di Cristo.

Che cosa mi insegna Gesù con le sue parole:

“ non sono venuto ad abolire la Legge e i profeti, ma sono venuto a dare compimento”?

- Vedo il volto di Gesù nell’indigente, con le Sue parole scorre il dialogo e migliora l’ascolto.
- Caratterizzare la legge, valorizzando il bisogno dell’uomo, vedi la guarigione di sabato.
- Mettendo al primo posto l’individuo, con carità e amore.
- Nella pienezza del tempo, Dio ha mandato suo Figlio.
- Gesù ci insegna la misericordia e l’amore infinito del Padre, donando la vita, per la nostra salvezza.
- Lui ci ha dato tutto, ci perdona, ci accetta come siamo nella nostra libertà, con rispetto della fede.
- Ci mette di fronte alla scelta di una vita, con i suoi insegnamenti e le sue regole ci danno sicurezza.
- Con la sua resurrezione, ci ha confermato che: chi ha fede in Lui e lo segue, avrà la salvezza eterna.
- Concludiamo con: sorridiamo di più, perché come dice la Beata Elisabetta Renzi “ Basta una parola ed un sorriso per dilatare un’anima triste II“



“Come percepisco il “sogno” di Dio per me e come vi aderisco, soprattutto nei momenti di fatica, sofferenza e se subisco delle ingiustizie?”

Apriamo riflettendo sul significato di “sogno”; possiamo interpretarlo come la volontà di Dio. La riflessione si lega all’ultimo incontro fatto su San Paolo dove, nella Parola di Dio si legge: “ed Egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la mia potenza si manifesta nella debolezza” ecco perchè dobbiamo riporre fiducia in Dio proprio nei momenti di sofferenza, fatica, ecc.

Molto significativa è la lettura sulla roccia fatta questa mattina dal Presidente Stefano Nanni.

A volte, i momenti difficili, diventano quasi insopportabili perchè cadiamo nella superbia dell’io, ma tutto viene da Dio e se mettiamo tutto nelle sue mani ecco che le avversità ci appaiono sotto una luce nuova, diversa, di speranza e non di disperazione.

Laura, che lavora presso l’ospedale Rizzoli di Bologna, ci riporta la sua esperienza di sofferenza, quella in particolare dei bambini affetti da tumore. Spesso in queste situazioni di dolore, emerge la parte migliore e che spesso viene proprio dalla semplicità dei bambini nell’affidarsi.

Ogni sofferenza ha un senso se vissuta “ai piedi della croce”: ci permette di migliorare nei rapporti con gli altri, ci permette di uscire dall’egoismo, ci permette di vivere la nostra



umanità con umiltà se siamo capaci di uscire dalla rabbia: Lui ci assiste e ci sostiene sempre basta avere fiducia.

Il “sogno” di Dio è che tutti ci facciamo uno nell’essere fratelli, cercando di combattere l’ingiustizia sia verso il prossimo sia verso noi stessi. Servire e pensare al bene degli altri può far sì che il cuore sia in pace. Davanti alla sofferenza preghiamo (pregano anche quelli che si professano atei davanti alla sofferenza) perchè non vogliamo sentirci soli e non lo siamo! Abbiamo un Padre che ci ascolta e ci sostiene.

È proprio nella sofferenza più profonda che possiamo toccare con mano la presenza viva di Dio: “L’Alleluia sta al di là del Calvario”, non possiamo arrivare a Cristo accorciando la nostra croce, essa è il ponte per arrivare al Padre!

La B. Elisabetta dice: “...canterei anche in mezzo alle spine...”

Come spieghi questa apparente contraddizione dove gioia e dolore posso essere parte della stessa esperienza, collegati insieme, nutrimento della speranza cristiana?

Noi del Gruppo Azzurro, sotto la guida della Beata Elisabetta Renzi pian piano capiamo che la fede vissuta nel nostro quotidiano deve crescere ed essere educata nell’accettazione della croce, di quella croce che ogni giorno è diversa e che non ha fine.

Per questo il Signore ci vuole con cuore aperto, disponibili a cambiare il modo di amare, fedeli nel sorriso, nell’accoglienza, nella preghiera, tutto necessario a nutrire la nostra fede e a prepararci a vivere i momenti più difficili con la pace nel cuore. CERCHIAMO di abbracciare la croce con la serena consapevolezza che il Signore ci accompagna in mezzo a tante spine e ci dona la capacità di trovare la positività che dà il senso della realtà della vita. La gioia il Signore ce la dà ad ampio raggio e come possiamo leggere negli scritti della Beata Elisabetta Renzi “Iddio ama assai quelle anime che affidano la propria volontà a Lui e lo servono allegramente”.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 20 giugno e Domenica 21 giugno p.v.

a Coriano, festeggeremo il 26mo Anniversario della Beatificazione di *Madre Elisabetta Renzi*.

Domenica 20 Settembre p.v.

si terrà, presso la Comunità delle MPdA di Rimini l’*Assemblea Permanente*.

Seguirà programma dettagliato delle suddette giornate.

Potete contribuire a realizzare questo nostro foglio di comunicazione inviando tutto il materiale che ritenete di poter condividere: riflessioni, foto, disegni, curiosità, notizie sui gruppi ecc. a mauro.gaude@gmail.com